

# Nel gruppo Liquigas non basta tappare le falle

ROMA — «La situazione al punto di rottura oltre il quale si è il realtà produttiva e la perdita di diciannove posti di lavoro». Così il sindaco di Pisa, Bulferi, ha spiegato la decisione degli amministratori dei 22 Comuni nei cui territori sono dislocati gli impianti della Pozzi-Gianni-Pliva di rinviare a Roma, in Campidoglio, insieme ai rappresentanti delle forze politiche democratiche e ai Consigli di fabbrica. Al punto di rottura sono anche i problemi di altri impianti del gruppo Liquigas, tanto da indurre il coordinamento sindacale, riunitosi subito dopo l'assemblea, a decidere di intensificare l'iniziativa di lotta e di organizzazione sinistrale nella Val Bascato, tra gli impianti di Tito e Ferrandina finora esclusi dalle misure di risanamento predefinite.

Il metodo di tappare le falle, lungi dal risolvere i problemi li rende ancora più complessi. Per questo — lo ha detto il compagno Gravano portando il saluto della Direzione del Pci — la crisi va affrontata con una linea di politica industriale, quindi legando il risanamento alle prospettive della programmazione di settore. Nella realtà — han-

no sottolineato i sindacati parlamentari e lavoratori — «non si può pensare di tappare le falle del ministero, con quali interlocutori tutti, quali provvedimenti intenda attuare».

Un contributo alla chiarezza non è venuto nemmeno dall'intervento del sottosegretario Aliverti. Le solite generiche affermazioni, ma nessuna risposta precisa alle domande circostanziate e legittime dell'assemblea. Il rappresentante del governo, però, ha lasciato intendere che una strategia c'è, ed è quella della gestione privatistica degli sbocchi. Si spiega, allora, perché sindacati, enti locali, Regioni e persino il Parlamento siano sintonicamente e estenuatamente «elaborazione» delle scelte.

Proprio per spezzare questa logica i sindacati hanno chiesto al governo di «non prendere come interlocutori i ministri come l'attuale, responsabile del caso». Dal canto loro i gruppi parlamentari Dc, Pci, Psi, Psdi e Sinistra indipendente hanno chiesto al ministro Donat Cattin di pronunciarsi «sull'evoluzione della vicenda Liquigas in commissione». Il sindacato, infine, decidendo nuove iniziative di lotta ha inteso «spingere il ruolo di «precavatore di salari» che mi-



# Aperto il confronto Carli-sindacati

### Un nuovo incontro si svolgerà il 9 - La Confindustria presenterà un documento Divergenze sulla programmazione - Cgil, Cisl, Uil respingono il tetto per i salari

ROMA — Il primo incontro tra sindacati e Confindustria dopo un anno e mezzo è stato uno «scambio di informazioni», come lo ha definito Macario, uscendo. La riunione è durata due ore e mezzo, al termine è stato deciso di aggiornarla al 9 ottobre, quando si entrerà nel merito delle varie questioni espresse dal sindacato e che gli industriali hanno accettato come «traccia di discussione». Le osservazioni della Confindustria saranno contenute in un documento che verrà consegnato il 9.

I tempi, quindi, andranno

a rilento, ma d'altra parte le questioni sono molto complesse e si intrecciano con quelle che saranno oggetto del confronto con il governo per la programmazione. Si tratta, in fatti, di piani di settore, della mobilità, del lavoro nero e a domicilio, della legge per l'occupazione giovanile e delle festività sopresse. «Non dobbiamo farci prendere dall'ansietà di un accordo ad ogni costo», ha detto Carli. D'altra parte, sono emerse — lo ha sottolineato Trentin — «posizioni sostanzialmente divergenti in ordine alla ipo-

Il presidente della Confindustria ha spiegato, inoltre, il motivo di lavoro da seguire sottintendendo come il confronto tra le parti sociali si invecchia, in realtà con quello più complessivo sulla politica di programmazione, che ha per interlocutore centrale il governo. Occorre «procedere per cerchi concentrici», ha detto — prima dare la nostra «visione» sul documento Pandolfi e poi passare alla politica industriale e, quindi, ai piani di settore (e non sarebbe ininfluente la discussione sul problema delle pensioni). Si tratta insomma — così

# Pandolfi: entro il 30 i documenti economici

ROMA — Quattro documenti, in cui saranno raccolte le ipotesi di bilancio della nostra economia, saranno presentati entro il prossimo 30 settembre dal governo: si tratta del bilancio di competenza dello Stato per il 1979; della nuova legge finanziaria dello Stato; della relazione previsionale e programmatica per il prossimo anno ed infine di uno schema di bilancio — redatto sempre in termini di competenza — per i prossimi tre anni. L'annuncio è stato dato dal ministro del Tesoro, Pandolfi, all'assemblea del CNEL tenutasi ieri a Roma e dedicata all'illustrazione della proposta governativa di politica economica per il 1978/81 ai rappresentanti delle categorie produttive.

Le principali novità di questi documenti — secondo Pandolfi — riguardano la nuova legge finanziaria e lo schema di bilancio triennale.

Oggi, sempre sui temi di politica economica, si terrà la riunione del Consiglio dei ministri. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata al problema degli investimenti ed a quello del rilancio finalizzato dei settori più importanti delle industrie di Stato.

lo ha definito Carli — di un tavolo di confronto a quattro gambe: la prima è finanziaria, la seconda è relativa al credito ai settori produttivi e per l'analisi dei disavanzi pubblici; la seconda riguarda il costo della vita; la terza quella della programmazione per alcuni piani di settore come l'energia, la quarta è quella del controllo sull'esecuzione del piano Pandolfi, il che significa porsi il problema del modo in cui dovrà agire la pubblica amministrazione, di qui il problema della mobilità in settoriale e interregionale da cui discende il tema della disoccupazione giovanile e delle modifiche alla legge «235».

Come si vede, il presidente della Confindustria ha già esposto per grandi linee lo schema di ragionamento sul quale gli industriali intendono

attendersi e che si differenzia rispetto alla «scelta» dei sindacati. Nella premessa alla loro documento Cgil, Cisl, Uil, sottolineano che «ritengo necessario evitare qualsiasi iniziativa che possa perdersi in una intesa bilaterale o ad introdurre dei limiti agli organismi responsabili per la politica economica nazionale, oppure, d'altro canto, a prefigurare i termini di una trattativa che dovrebbe condizionare l'autonomia contrattuale delle categorie in vista dei prossimi rinnovi contrattuali.

I sindacati, inoltre, chiedono alla Confindustria risposte concrete sia sull'applicazione dei programmi di settore e della ricoverazione industriale, sia «sulle iniziative che la Confindustria intende attuare affinché siano assicurati al Mezzogiorno i nuovi posti di lavoro».

# Isolata la Sardegna per lo sciopero dei traghetti

### In migliaia fermi nei porti - A Civitavecchia gli autonomi bloccano 4 navi della Tirrenia e 5 delle Ferrovie - Forse stamani una schiarita Niente aerei Alitalia e Ati fino alla mezzanotte - La Fisafs annuncia nuovi scioperi nelle FS - Insoddisfante la trattativa per gli ospedalieri

# Perché Bocca non capisce

Giorgio Bocca, sulla Repubblica di ieri se la prende con il nostro commento alla morte dei tre operai genovesi. Lo ha infastidito soprattutto che noi abbiamo fatto riferimento all'organizzazione capitalistica del lavoro nel tentativo di cercare, al di là delle singole responsabilità individuali, i motivi più profondi della spaventosa catena di omicidi bianchi. Per Bocca tutto, invece, è molto chiaro e molto semplice: la colpa è del camionista che ha sbucato nel posto scariando il materiale. Il resto è demagogia. Eppoi gli infestati succedono dappertutto, anche nei paesi socialisti.

Nel leggere il corsivo di Bocca siamo rimasti un po' stupiti. Costui è pur sempre un socialista: come può ri-

correre agli argomenti più triti, a una propaganda che ormai neppure il padronato ha più? Non solo il movimento operaio, ma il pensiero liberale, democratico, o anche quello semplicemente illuminato, da tempo rifiuta di ripetere il ritornello che se un edile cade dall'impalcatura è solo perché ha messo un piede in fallo. Negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Svezia, in Francia, tanto per citare i paesi occidentali, sono sorti da decenni enti e istituti che studiano i problemi dell'organizzazione del lavoro e cercano, correttivi, anzi talvolta tentano strade nuove.

Ma la cosa più sorprendente è che Giorgio Bocca, valente e rinomato giornalista, non abbia capito cosa

«La gente si è accampata nei locali della «Tirrenia» e in quelli della stazione ferroviaria marittima. Manca anche la possibilità di procurarsi un pasto caldo: non sono certo sufficienti quelli che riesce a mettere a disposizione la Capitaneria di porto.

A Civitavecchia sono, in attesa di prendere il largo — e questo non sarà possibile prima di oggi — nove traghetti: quattro della «Tirrenia» e cinque delle Ferrovie dello Stato. All'origine di queste agitazioni selvagge (senza preavviso, non si capisce quando finiranno) la richiesta degli «autonomi» della Fedemmar di Espinosa la Verdenza.

E' ancora un contratto che

Diventa sempre più insostenibile la situazione per migliaia di persone bloccate nei porti della Sardegna (o per la Sardegna) a causa delle agitazioni dei marittimi aderenti all'«autonomia» Fedemmar. Dalla notte fra domenica e lunedì è in corso lo sciopero dei dipendenti della «Tirrenia» ai quali, martedì, si sono accodati quelli delle ferrovie. Ad ogni scadenza, la astensione viene prolungata di altre 24 ore aggiungendo il disagio dell'incertezza a quello già grande dello sciopero.

Soltanto a Civitavecchia ieri pomeriggio erano fermi settecento autocarri tra i quali molti camion con merci deperibili. Un comitato eletto dagli stessi viaggiatori ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica e al ministro della Marina mercantile chiedendo un intervento. «Perché», dicono — la situazione «diventa di ora in ora sempre più drammatica».

# Per protesta bloccata la ferrovia Roma-Torino

CIVITAVECCHIA — Alcune centinaia di persone che erano in attesa della ripresa del servizio di traghetti dalla Sardegna hanno inscenato ieri sera una forma di protesta invadendo la stazione ferroviaria.

Circa 300 dimostranti si sono sdraiati sui binari e lungo i marciapiedi della strada ferrata della linea Roma-Torino. Dalle 21 la linea è rimasta completamente bloccata e tutti i treni provenienti da Torino sono stati instradati verso Pisa e Firenze per raggiungere Roma, saltando così fra le altre le stazioni di Livorno, Grosseto e Arezzo. Altre 100 persone si sono radunate a Roma instradati sulla linea di Orte per raggiungere Firenze e Pisa e tornare quindi sulla linea di Torino.

Dopo i trasporti via mare e via aria, le rotaie. Anche nelle Ferrovie si preparano giornate di disagio. Come era prevedibile, il sindacato «autonomo» Fisafs mercoledì sera non ha scelto la riserva sull'accordo contrattuale raggiunto il 3 agosto (i sindacati confederali lo hanno, invece, ratificato ed ora si procederà ai necessari perfezionamenti). Lo sciopero sarà deciso il 27 agosto se riuscirà il consiglio generale della Fisafs. La riunione del ministero dei Trasporti con gli autonomi era cominciata nel tardo pomeriggio di mercoledì per terminare a tarda notte: lunghe ore sono state necessarie per rabberciare una posizione univoca all'interno della Fisafs. Agenzie di stampa parlano di «duri contrasti».

Ancora contratti e ancora servizi. Parliamo degli ospedalieri che mercoledì hanno scioperato per 24 ore, mentre a Palazzo Vidoni si svolgeva una trattativa durata dodici ore ma che non ha dato nessun risultato concreto.

Il direttivo del sindacato unitario degli ospedalieri (FLO) si riunirà il 28 per fare il punto della situazione e proclamare nuove iniziative di lotta. L'incontro di mercoledì con il governo e la Regione è stato giudicato «insoddisfante e interlocutorio». Una nuova riunione si svolgerà prima della fine del mese. Punto di maggior contrasto: come ripartire alle sperequazioni tra il personale medico e quello paramedico.

g. f. m.

# CITTA' DI NOVI LIGURE

Avviso di deposito della variante al piano regolatore generale contenente nel vincolo di area sita in frazione alla via E. Raggio, di mq. 10.000 circa, a parcheggio alberato.

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 9 della legge statale 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni, e degli art. 15 e 17 della legge regionale 5-12-1977 n. 56.

RENDE NOTO

che presso la segreteria generale del Comune resta depositata, per la durata di giorni trenta interi e consecutivi decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul foglio annunzi legali della provincia di Alessandria, la deliberazione consiliare n. 87 in data 14-7-1978 avente per oggetto: «art. 17 legge regionale 5-12-1977 n. 56, adozione di variante al piano regolatore generale» con la quale il consiglio stesso ha approvato una variante al P.R.G. al fine di vincolare la sita in via Raggio, distante dal catasto: F. 33, Map. 242-550 e P. 41, Map. 253-254-255-256-101 (parte) 265 (parte) - 257 (parte), di mq. 10.000 circa, a parcheggio alberato come da progetto di massima allegato alla delibera medesima che il sottoscritto sindaco produrrà istanza al presidente della giunta della Regione Piemonte onde ottenere l'approvazione della variante di cui sopra.

AVVERTE

che sia i privati, sia gli enti pubblici, le associazioni sindacali e le istituzioni interessate, possono presentare osservazioni, ai fini di un opportuno collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano regolatore generale del Comune, fino a trenta giorni dopo la scadenza del predetto periodo di deposito; le osservazioni, in competente carta legale, vanno presentate presso la segreteria generale del Comune.

Novi Ligure, 4 settembre 1978

IL SINDACO (A. Pagella)

# CITTA' DI NOVI LIGURE

Avviso di deposito della variante al piano per l'edilizia economico-popolare — in zona G3 — per adeguamento agli standard regionali ai sensi art. 86 L.R. 5-12-1977 n. 56.

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 9 della legge statale 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni, e degli art. 15 e 17 della legge regionale 5-12-1977 n. 56.

RENDE NOTO

che presso la segreteria generale del Comune resta depositata, per la durata di giorni trenta interi e consecutivi decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul foglio annunzi legali della provincia di Alessandria, la deliberazione consiliare n. 132 in data 14-7-1978 avente per oggetto: «art. 86 legge regionale 5-12-1977 n. 56 - adeguamento del P.E.E.P. in zona G3» con la quale il consiglio stesso ha provveduto all'adeguamento degli standard urbanistici del 3. gruppo di aree del piano per l'edilizia economico popolare (via Pasturana) alle norme previste dalla legge regionale suddetta.

AVVERTE

che sia i privati, sia gli enti pubblici, le associazioni sindacali e le istituzioni interessate, possono presentare osservazioni, ai fini di un opportuno collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano regolatore generale e del piano per l'edilizia economico popolare, fino a trenta giorni dopo la scadenza del predetto periodo di deposito.

Le osservazioni, in competente carta legale, vanno presentate presso la segreteria generale del Comune.

Novi Ligure, 4 settembre 1978

IL SINDACO (A. Pagella)

# Le Italie dei «200 mila in più»

### Scavando nelle cifre sulla disoccupazione - Oltre la lacerazione nord-sud

Dalla nostra redazione

MILANO — Diecentomila disoccupati in più tra aprile e luglio. I senza lavoro e ufficiali, iscritti cioè alle liste di collocamento salgono così a 1 milione e 638 mila (il tasso di disoccupazione è così del 7,5 per cento) per cento sono i giovani compresi nella fascia tra 14 e 29 anni. Un nuovo disoccupazione su due è meridionale e tre su quattro sono donne. Certo, c'è il fenomeno della «stagionalità» che spiega questo balzo in avanti delle cifre ufficiali (ma questo, come è noto, non dicono tutto), ma dietro quelle cifre c'è anche una nuova leva di giovani che si affaccia sul mercato del lavoro.

Si può dire che si è in presenza di una riprova del fatto che ancora in questo paese i cittadini non sono tutti uguali e, soprattutto, che non dappertutto abbiano la stessa Italia.

E non soltanto nel senso della lacerazione tra Nord e Sud: a questa contraddizione storica se ne sono aggiunte molte altre. Non è la stessa cosa essere giovani e in cerca di lavoro a Milano o a Napoli, ma non è neppure la stessa cosa esserlo in una grande area metropolitana come Milano o a Turbigo e a Crema; a Bologna o nell'area che va da Modena a Reggio Emilia; a Firenze o a Prato; ad Ancona o nell'area di intenso sviluppo dell'economia periferica nel nord delle Marche. Non è la stessa cosa trovarsi nel bel mezzo di una sacca impressionante di disoccupazione-sottooccupazione quale quella che la crisi e lo stallo di occupazione nella grande industria ha finito col produrre in quella Milano che solo qualche anno fa era il principale faro dell'espansione — uno studioso serio

# Orario di lavoro: contributo da Torino

### Dalla nostra redazione

TORINO — La FLM torinese si presenterà oggi al direttivo nazionale dei metalmeccanici con una posizione unitaria sulle richieste per l'orario di lavoro da inserire nella piattaforma contrattuale. Il progetto sull'orario, messo a punto mercoledì e ieri dai 400 membri del direttivo FLM di Torino, sono un contributo interessante per due motivi. Non si tratta di un semplice compromesso tra le posizioni espresse nazionali dal FLOM, FIM ed UILM, ma di una proposta organica di politica sindacale in materia di orario, che potrà essere arricchita e completata nei dettagli. Inoltre, viene superato il collegamento meccanico ed arbitrario tra riduzione d'orario e aumento dell'occupazione, per impostare un discorso più completo sul rapporto tra occupazione ed orari di lavoro, ristrutturazione, innovazioni tecnologiche, utilizzo degli impianti, politiche aziendali e di settore.

Una prima fase, propone la FLM torinese, si dovrebbe avviare una riduzione di orario, per arrivare gradualmente alle 36 ore settimanali nell'arco del contratto, in due realtà. La prima è quella delle lavorazioni siderurgiche a ciclo continuo, lavori a caldo estremamente pesanti e nocivi, in un settore colpito da crisi produttiva ed occupazionale di dimensioni internazionali. La seconda realtà è il meridione, dove non si dovrebbero ridurre gli orari in modo generalizzato, ma nelle aziende che sono disposte ad aumentare l'utilizzo degli impianti ed occupazione attraverso nuovi sistemi di turnazione, e nelle fabbriche di gruppi (come Fiat, Aeritalia, Indesit, Face, Standard,

# Comunità montane in difficoltà per il mancato rifinanziamento

### ROMA — Le Comunità montane rischiano di non poter attuare i piani di sviluppo per mancanza di fondi. E' per questo che le Comunità montane sostengono che «il rifinanziamento deve essere incluso nella nota di variazione al bilancio '78, ripristinando il capitolo soppresso (nel bilancio dell'Agricoltura e Foreste) per trasferirlo al fondo regionale per i piani di sviluppo». Stanno senza soldi — sostengono alla Comunità montana — perché ci si oppone al finanziamento, e non si vuole inoltre applicare l'articolo 6 della legge 1.202, che obbliga il CIPE a stanziare annualmente attraverso le Regioni un'aliquota del bilancio dello Stato.

D'altra parte è opportuno ricordare che per quanto riguarda il futuro nei progetti di legge del Pci, del Psi e della Dc, per la riforma degli enti locali alle Comunità montane è affidata la programmazione, organizzazione e gestione degli interventi speciali per la montagna e la gestione dei servizi (nei comuni sanitari). E' per questo che in attesa della riforma della finanza locale si rende necessario un provvedimento per assicurare un finanziamento ordinario alle Comunità montane.

Intanto, per il 3 e 4 ottobre sui problemi delle popolazioni montane si terrà a Torino un convegno indetto dalla Camera di commercio, dalla Provincia e dal Salone internazionale della montagna.

«una di un mancato incontro tra domanda e offerta, forse sono ancora troppo pochi coloro che cercano di individuare le ragioni del disastro nel modo in cui per decenni, e ancora oggi, il lavoro produttivo viene svalutato, punto trasformato realmente, e non solo nelle «impressioni» di chi lo subisce, in una mediazione.

E' vero, quello della disoccupazione giovanile non è solo un problema italiano. Buona parte dei 2.000 disoccupati che ogni giorno vanno ad aggiungersi agli altri nei 20 paesi più industrializzati del mondo sono giovani.

La loro quota sul totale dei disoccupati continua a crescere dall'Europa al Giappone e persino negli Stati Uniti, dove, per la prima volta in quindici anni, si è avuta un'inversione di tendenza in termini assoluti, il livello relativo della disoccupazione giovanile è continuato ad aumentare. Ma un dato quale

«il rifinanziamento deve essere incluso nella nota di variazione al bilancio '78, ripristinando il capitolo soppresso (nel bilancio dell'Agricoltura e Foreste) per trasferirlo al fondo regionale per i piani di sviluppo». Stanno senza soldi — sostengono alla Comunità montana — perché ci si oppone al finanziamento, e non si vuole inoltre applicare l'articolo 6 della legge 1.202, che obbliga il CIPE a stanziare annualmente attraverso le Regioni un'aliquota del bilancio dello Stato.

D'altra parte è opportuno ricordare che per quanto riguarda il futuro nei progetti di legge del Pci, del Psi e della Dc, per la riforma degli enti locali alle Comunità montane è affidata la programmazione, organizzazione e gestione degli interventi speciali per la montagna e la gestione dei servizi (nei comuni sanitari). E' per questo che in attesa della riforma della finanza locale si rende necessario un provvedimento per assicurare un finanziamento ordinario alle Comunità montane.

Intanto, per il 3 e 4 ottobre sui problemi delle popolazioni montane si terrà a Torino un convegno indetto dalla Camera di commercio, dalla Provincia e dal Salone internazionale della montagna.

Siegmund Ginzberg

# MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE

AVVISO DI GARA

IL COMUNE DI RIMINI indaga quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

- 1) Ampliamento e sistemazione scuola elementare «Ponterotto», loc. 1. Maggio. Importo a base d'asta L. 27.503.971.
- 2) Costruzione impianto riscaldamento e centrale termica nella scuola elementare di Fortunato. Importo a base d'asta L. 6.226.500.
- 3) Costruzione impianto riscaldamento e centrale termica nella scuola elementare di S. Giustina. Importo a base d'asta L. 6.430.700.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà nel modo indicato dall'art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14.

Per la gara di cui ai punti nn. 2) e 3) è consentita anche la presentazione di offerte in aumento.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare, con domanda in carta bollata, indirizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Rimini, il 22 settembre 1978.

IL SINDACO (Zeno Zaffagnini)

# Cancelli bloccati all'Italsider di Taranto

TARANTO — Il traffico di autocarri ai cancelli, del quarto centro siderurgico dell'Italsider è stato bloccato ieri per alcune ore dagli autotrasportatori privati che, riuniti in cooperative, hanno impedito il trasporto dei prodotti dallo stabilimento.

m. c.